
SISTEMA MODA-PERSONA

» Il settore Tessile-abbigliamento

- > Scenario
- > Opportunità di collaborazione

» Il settore Cuoio-calzature

- > Scenario
- > Opportunità di collaborazione

» Altri comparti del sistema moda-persona

- > Cosmetici
- > Gioielleria

» Il settore Tessile-abbigliamento

> Scenario

La Tunisia è un grande produttore di prodotti tessili, che vengono sia destinati al mercato interno sia a quello internazionale, soprattutto europeo.

Numerose sono le aziende europee che, nell'ambito di una sempre maggiore integrazione produttiva tra le due sponde del Mediterraneo, realizzano in off-shore una parte (anche rilevante) del processo in Tunisia, al fine di abbassare i costi di produzione.

Il settore conta 977 imprese a partecipazione straniera di cui 415 in partenariato principalmente con investitori dell'Unione Europea e 562 a capitale al 100% straniero. L'attività delle confezioni è quello che mobilita la maggior parte degli investimenti del settore. Le imprese italiane risultano al secondo posto degli investitori stranieri del settore tessile-abbigliamento in Tunisia (22%), dopo quelle francesi (40%).

Le aziende off-shore presenti operano nei segmenti della qualità media e medio-alta e, conformemente alla legislazione vigente, possono vendere sul mercato locale solo il 20% della loro produzione.

Generalmente richiedono di usufruire di tale possibilità solo le aziende più grandi, mentre quelle medie e medie piccole effettuano degli export regolari per spedire alla casa committente la totalità della produzione.

Sono prodotte o co-prodotte nel Paese moltissime marche importanti del panorama italiano ed europeo, alcune mediante stabilimenti propri (Benetton, Miroglio) altre in sub fornitura con aziende detenute sia da operatori stranieri sia da operatori locali.

Benetton ha aperto nel Paese alcuni punti vendita e spacci aziendali, mentre il gruppo Miroglio commercializza mediante la marca Motivi.

Riguardo ai prodotti d'importazione, vi sono dei punti vendita in franchising, soprattutto localizzati attorno alla capitale e alle maggiori città costiere (Sfax e Monastir). Si tratta di Lacoste, Ugo Boss, Sisley, Celio e Zara, Tacchini, Blue Island, etc. Sono altresì presenti con un'importazione regolare la Diesel, l'Original Marines, la Chicco, e altre marche, soprattutto francesi, ma non solo.

Una parte rilevante del mercato è detenuto da tre marche locali, che producono una qualità medio-alta, destinata alla media borghesia: Mabrouk (donna, uomo e bambino), Makni (uomo) e Blue Island (donna/ragazza).

Le grandi superfici (Carrefour, Géant, Monoprix) effettuano anche vendita di prodotti di abbigliamento/tessuti per la casa.

Nel caso di Carrefour e Géant sono presenti sempre più frequentemente prodotti d'importazione (accanto alla stragrande maggioranza di prodotti locali), mentre Monoprix vende quasi esclusivamente prodotti locali (fatta eccezione di alcuni prodotti di biancheria per la casa).

> Opportunità di collaborazione

La partecipazione dei capitali esteri, in quasi mille imprese tunisine, la presenza d'impresе di fama internazionale come BENETTON o VAN LAACK così come la co-produzione per grandi committenti, è la prova della competitività della Tunisia in questo settore sia sotto il profilo dei costi di produzione sia per la capacità di quest'industria di offrire un servizio flessibile e completo ai committenti e di rispondere così ad una richiesta in costante evoluzione.

D'altra parte, la massiccia presenza di griffe internazionali ha favorito una crescente attenzione della popolazione tunisina più "ricca" verso la stessa qualità e design dei marchi occidentali (specie italiani), come forma di distinzione del proprio status sociale.

In questo scenario, le maggiori opportunità di cooperazione sono da ricondurre a:

➤ Investimenti diretti e/o collaborazioni produttive, soprattutto nelle seguenti attività:

- Nobilitamento dei tessuti (attività già realizzata da alcune imprese straniere)
- Fornitura di servizi con lo sviluppo di piattaforma nel design e nello stilismo (numerosi progetti di questa natura sono in corso)
- Realizzazione di articoli a base di tessuti tecnici
- Miglioramento della gamma dei prodotti:
 - Pantaloni jeans: con l'integrazione degli effetti di moda, nuove tecniche di lavaggio, etc
 - Vestiti di maglieria: vestiti sportivi di marchio, vestiti senza cucitura, etc
 - Abiti da lavoro ad alta protezione, personalizzati portando l'immagine di marchio dell'impresa,
 - Biancheria intima.
- Produzione di tessuti: biologici - anallergici, ad uso cosmetico, per l'industria dell'automobile, per il settore medicale.

➤ Esportazione di articoli finiti destinati alla fascia alta della popolazione.

» Il settore Cuoio-calzature

> Scenario

La Tunisia ha una forte tradizione nella lavorazione del cuoio e della pelle. Dal punto di vista della distribuzione territoriale, le aziende assemblatrici/produttrici di calzature, soles e tomaie si concentrano intorno a Tunisi, Sfax, Biserta e nel Capo Bon (Nabeul). Il settore delle calzature e dei prodotti in pelle comprende 302 società, delle quali oltre la metà interamente esportatrici, per un totale di 30 mila addetti, e il principale importatore è l'Unione Europea, in primis Italia e Francia.

Le imprese totalmente esportatrici sono in maggioranza a capitale interamente straniero o in *joint-ventures*; si riscontra tra di esse una fortissima presenza italiana (con circa 60 imprese), concentrata nel comparto della calzatura e delle sue componenti (tomaie e soles). Caratteristica dell'imprenditore italiano è la tendenza a creare dei raggruppamenti di imprese che realizzano in

Tunisia fasi della lavorazione tipica della regione di provenienza: è il caso di imprenditori toscani che hanno scelto di collocarsi nella regione del Capo Bon (Nabeul) o di imprenditori marchigiani concentrati intorno a Biserta e Tunisi.

La vitalità del settore è spiegabile anche dal fatto che la nascita di PMI ha rappresentato la logica evoluzione in un campo di attività già fortemente radicato in Tunisia ad un alto livello artigianale; accanto ad una produzione di tipo "tradizionale", si sono diffuse nuove tecnologie di lavorazione delle pelli. Sono sorte, infatti, delle moderne concerie che offrono buoni standard qualitativi per la realizzazione di manufatti di gusto europeo, e ciò ha dato nuovo impulso alla produzione delle piccole imprese artigianali, molte delle quali si sono trasformate in aziende industriali che operano nella fabbricazione di oggetti d'uso comune (scarpe, borse, finimenti) destinate sia al mercato locale, sia al mercato estero. Tali lavorazioni si differenziano nettamente da quelle tradizionali sia per tipo di pelle utilizzata, sia per la foggia con cui vengono realizzate; esse hanno iniziato a generare un indotto locale (fibbie, bottoni, elementi decorativi), anche se molti di questi accessori sono acquistati all'estero a causa di una migliore qualità e di un più vasto assortimento.

All'interno del settore del cuoio e della calzatura occorre fare un importante distinguo: mentre per le calzature il livello qualitativo italiano rimane ancora distante per le aziende locali, molti progressi si sono registrati a livello della fabbricazione di accessori in pelle (borse, portafogli). In questo sotto-settore le aziende tunisine hanno raggiunto degli ottimi risultati, riuscendo anche a soddisfare le esigenze di importanti marche internazionali, che affidano la loro produzione ad aziende locali.

L'Italia rappresenta per le calzature il principale punto di riferimento: l'export di scarpe e pelletterie tunisine verso il nostro paese ammonta a quasi il 60% del totale delle esportazioni del settore. In questa cifra sono comprese sia le aziende off-shore che attualmente importano la quasi totalità del materiale a loro necessario in vista di una loro trasformazione e riesportazione, sia le aziende che producono con materiale tunisino ed esportano all'estero.

Visti gli alti standard qualitativi cui è abituato l'acquirente europeo, l'azienda off-shore a capitale italiano richiede ai suoi fornitori tunisini pellame di qualità elevata, in mancanza del quale, essa è costretta a continuare ad importarlo dall'Italia. Per fronteggiare la richiesta di prodotti sempre migliori, non solo per soddisfare le esigenze delle aziende off-shore operanti nel paese, ma anche al fine di raggiungere un livello che possa permettere alla calzatura tunisina di affermarsi sui mercati esteri, le concerie acquistano nuove tecnologie, soprattutto in Italia, innescando un circolo virtuoso di interscambi tra i due paesi, con evidenti benefici reciproci.

Il successo del settore del cuoio e delle calzature è il risultato, come si è detto, della padronanza del know-how, della varietà delle gamme, dell'ottimizzazione tramite la razionalizzazione dei costi, della rapidità di consegna e della prossimità dei centri europei di decisione.

Per quanto riguarda il *comparto calzature*, l'esistenza d'una tradizione forte di produzione coniugata a costi di produzione competitivi ed a una forte reattività nella catena di creazione-produzione-messa sul mercato permettono alla Tunisia d'essere un buon partner per le piccole e medie serie, soprattutto nella gamma delle scarpe di sicurezza, di scarpe eleganti per donna, e di scarpe comode per anziani.

D'altra parte, il significativo aumento del potere d'acquisto della popolazione tunisina dovuto al costante miglioramento delle performance economiche del Paese negli ultimi 4 anni, nonché il crescente "avvicinamento" ai gusti occidentali, ha comportato un forte incremento del consumo medio per persona di articoli di calzature ed in particolare, nella fascia alta, di scarpe italiane e francesi. I consumatori con maggiore potere d'acquisto scelgono, infatti, le calzature per il loro design e tendenza.

> Opportunità di collaborazione

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, le tipologie di collaborazione più interessanti sono:

- Investimenti diretti e/o collaborazione produttiva per la realizzazione in loco di calzature ed articoli in pelle;
- Fornitura di materia prima (cuoio e similpelle) e accessori per l'industria delle calzature e pelletteria;

» Altri comparti del sistema Moda-persona

> Cosmetici

Il mercato dei prodotti cosmetici in Tunisia è in continua crescita e dipende in larga misura dall'importazione dai paesi europei soprattutto **Francia, Italia e Spagna**. Nel 2005 la Tunisia ha importato prodotti cosmetici per un valore di circa 39 milioni di Euro. Oltre al consumo locale la Tunisia rappresenta un'ottima base logistica per esplorare ed operare nel mercato libico ed algerino, anch'essi totalmente dipendenti dagli acquisti dall'estero.

Esiste anche una produzione locale di cosmetici: 128 imprese di varie dimensioni si dividono il mercato nazionale tra le quali 30 unità hanno un carattere industriale e realizzano l'80% della produzione in questo settore. La produzione locale è assorbita per circa il 70 dal mercato nazionale e il rimanente va all'esportazione.

In questo settore, i prodotti più interessanti da importare sono gli oli essenziali: particolarmente apprezzabili sono l'olio essenziale di **rosmarino** per il quale la Tunisia è tra i primi produttori ed esportatori a livello internazionale e l'**essenza di fiori d'arancio** (neroli) che occupa il primo posto al mondo per qualità e quantità e che è molto richiesto dalle aziende di prodotti cosmetici e profumerie.

> Gioielleria

In questo comparto, una "risorsa" della Tunisia degna di nota è quella del corallo rosso di Tabarka, città portuale situata nel Nord-Ovest del Paese, nel Governatorato di Jandouba. In effetti, tra le diverse varietà di corallo, il corallo rosso del bacino del Mediterraneo (il *Corallum Rubrum*), rinvenibile in Spagna, Francia, Grecia, Serbia, Africa Settentrionale (Tunisia, Algeria, Marocco) e Italia è di eccellente qualità ed è mondialmente valutato come il migliore dal punto di vista dell'omogeneità del colore. Il corallo di Tabarka, che può raggiungere anche più di un chilogrammo di peso e 50 centimetri di altezza, è tra i coralli del Mediterraneo più belli.

Poiché le quantità di corallo presenti in Italia sono molto piccole e, nel contempo, vi è una lunga e importante tradizione di lavorazione, potrebbe essere interessante sia l'importazione di questa materia prima sia in vista di una cooperazione con partners tunisini per la pesca del corallo nel Paese.